

San Donato

La scommessa della Spina 3 è vinta, ma solo a metà

La lente dell'Ires puntata sul nuovo borgo. Mancano piazze, servizi e verde

il caso

FABRIZIO ASSANDRI
ANDREA CIATTAGLIA

Luci e ombre della Spina. A sei anni dai primi insediamenti nel quartiere residenziale nato tra Lucento, Borgo Vittoria e San Donato, l'Ires, l'istituto di ricerche sociali della Regione Piemonte, ha presentato ieri un primo bilancio, 140 pagine di dati e commenti, della grande trasformazione urbana realizzata sulle ceneri delle storiche fabbriche della città.

«Ricucitura» a metà
Spina 3 conta oggi 7.500 nuovi abitanti, il 76 per cento dei quali abitava già a Torino prima di

trasferirsi in riva alla Dora. «Un dato in controtendenza rispetto alla pratica, in aumento negli anni scorsi, di comprare casa fuori città - spiega Giovanna Perino dell'Ires -. A convincere i nuovi abitanti è stata la disponibilità di alloggi a prezzi più bassi rispetto alla media torinese». Ancora in sospenso, invece, l'obiettivo che le nuove costruzioni e soprattutto il suo Parco Dora facciano da «ricucitura» fra i vari quartieri limitrofi.

Giovani e impiegati

A scommettere su Spina 3, secondo l'indagine Ires redatta in base ai dati anagrafici e su un campione di 150 interviste realizzate tra marzo e ottobre, sono state soprattutto famiglie e single nella fascia tra i 35 e i 59 anni, che fra le torri di corso Mortara e via Orvieto rappresentano il 44 per cento della popolazione, mentre su scala cittadina si fermano al 37.

Il dato dei pensionati è infe-

riore a quello torinese: gli ultrasettantenni nel nuovo quartiere sono il 6%, mentre in città sfiorano quota 20. I laureati sono il 9 per cento, bassa la quota degli stranieri, 12 per cento.

Il rapporto tra operai e impiegati segna il passo dei tempi che cambiano. Fino a agli anni Settanta gli stabilimenti industriali contavano ancora 25 mila addetti, oggi il 66 per cento della popolazione attiva è costituita da impiegati, gli operai sono scesi al 30 per cento.

La promessa mancata

Grande promessa, ma anche nota dolente, è la grande area verde del Parco Dora. La maggior parte degli intervistati ammette di trascorrere ore di svago e tempo libero, ma i residenti lamentano la carenza di panchine, fontane, casonetti dell'immondizia e inoltre vorrebbe maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine.

Più della metà dei residenti chiede l'aumento di zone verdi,

alberi e luoghi di ritrovo, altri indicano nell'incremento di iniziative sportive e di intrattenimento il futuro del parco. Risultati che in parte coincidono con quelli raccolti quest'estate dai 200 questionari del comitato spontaneo di quartiere Dora Spina Tre, che evidenziavano insoddisfazione per l'eccesso di cemento e la scarsa presenza di alberi.

«I luoghi di aggregazione sono di natura privata, in assenza di zone dedicate al commercio di prossimità e di piazze pubbliche». La ricerca Ires evidenzia così uno dei problemi più sentiti dai residenti: mancano negozi di quartiere, spazi pubblici, biblioteche e scuole. Per incontrarsi fuori casa, rimangono l'ipermercato e la galleria commerciale, indicati da un residente su cinque come luogo principale di ritrovo. Infine, gli intervistati criticano «il fatto che l'edilizia pubblica sia stata ripartita unicamente tra due blocchi residenziali», le torri di via Orvieto e corso Mortara.

I primi sei anni
L'istituto di ricerche sociali della Regione ha presentato ieri un primo bilancio della grande trasformazione urbana realizzata sei anni fa sulle ceneri delle storiche fabbriche della città

7.500
residenti

I torinesi che hanno scelto di andare a vivere nell'insediamento di Spina 3

43%
i giovani

Quasi la metà dei residenti in Spina 3 ha meno di 34 anni, contro il 32% di Torino

41%
ha paura

Il 41% degli abitanti ritiene il territorio insicuro e non presidiato a sufficienza dalle forze dell'ordine

